

Aiutiamo ad aiutare

Un'iniziativa che permetterà alla parrocchia di San Giuseppe di sostenere le fasce dei più bisognosi. Serviranno 11.500 euro entro i prossimi due mesi per arrivare all'obiettivo per combattere la crisi

Castellammare, progetto Il Buon Samaritano La raccolta fondi per le «Ripartenze inclusive»

Michele Giuliano

CASTELLAMMARE

● L'esperienza delle parrocchie a Castellammare del Golfo per aiutare i bisognosi, attivata nello scorso mese di marzo quando vi fu il lockdown che bloccò tante attività imprenditoriali e commerciali, diventa un esempio per l'intera Sicilia. Questo «modello» è stato infatti prescelto dalla «Fondazione di comunità Agrigento-Trapani» nel bando di crowdfunding appositamente varato per sostenere quei progetti che, con una partecipazione collettiva, servono per aiutare i bisognosi. Ora si dovrà rimettere in moto questa aggregazione di parrocchie, volontari e istituzioni: infatti il finanziamento coprirà il 70 per cento dei costi, il restante 30 per cento dovrà essere racimolato autonomamente. Il progetto, partito specificatamente su input del parroco della chiesa di San Giuseppe don Giuseppe Grignano, prende il nome de «Il Buon Samaritano»: se dovesse andare in porto alla stessa parrocchia, attraverso la Caritas parrocchiale e la «Bottega del Sorriso», si metterebbe in piedi una struttura che aiuterebbe a servire meglio la popolazione indigente di Castellammare del Golfo, sia straniera che italiana. «Il progetto - spiega don Grignano - ci permetterà di realizzare un nuovo servizio di doposcuola con un coinvolgimento di circa dieci bambini e sarà necessario

acquistare l'attrezzatura, come proiettore, lavagna, tavoli e sedie. Inoltre, verranno rinnovati gli ambienti e migliorati gli strumenti utili alla gestione e alla fruizione di tutto il circuito di sostegno umano, sia alimentare che di vestiario». La parrocchia andrebbe quindi a dotarsi di un deposito più grande e senza barriere architettoniche per i generi alimentari da donare, arredato con strumenti e strutture più utili e funzionali: dai frigoriferi, alle scaffalature, passando per computer di gestione degli archivi e armadi per il vestiario. La Fondazione Comunitaria di Agrigento e Trapani finanzia parte di questo progetto con un contributo del 70% grazie al bando «Ripartenze inclusive». Per la restante parte, affinché questo progetto si realizzi, la parrocchia ha bisogno in questo momento del supporto economico di tutti. La donazione potrà essere fatta on line nella pagina forfunding gestita dalla banca Intesa-San Paolo. Già sono stati raccolti i primi fondi: serviranno 11.500 euro entro i prossimi due mesi per poter arrivare all'obiettivo e incassare anche il finanziamento del 70 per cento. Ad essersi mobilitati tutti i parroci di Castellammare del Golfo che hanno inviato un appello a tutti i fedeli perché sostengano il loro progetto anche con una piccola donazione personale. Da considerare che normalmente la Caritas parrocchiale assiste 50 nuclei familiari in situazione di povertà. Durante il lockdown, nel pieno quindi dell'emergenza Covid,

la parrocchia è diventata il centro cittadino di aiuto per combattere la crisi economica e alimentare sostenendo 400 nuclei familiari. La «Fondazione comunitaria di Agrigento e Trapani» è nata lo scorso anno per promuovere sviluppo e innovazione come valore sociale condiviso. Promotrici l'arcidiocesi di Agrigento e la diocesi di Trapani dopo un percorso costituente durato circa tre anni e avviato per volontà dell'arcivescovo di Agrigento, il cardinale Franco Montenegro, e del vescovo di Trapani, Pietro Maria Fragnelli. Di base l'obiettivo è quello di attivare energie e risorse nel territorio della Sicilia sud occidentale, promuovendo la cultura della solidarietà e della responsabilità sociale. Il motivo dell'accoppiamento tra le due province? Perché il territorio che si estende tra Agrigento e Trapani, per le sue caratteristiche geografiche, storiche e socio-economiche, secondo la chiesa racchiude sfide e opportunità uniche legate alla sua centralità rispetto al Mar Mediterraneo, alla rilevanza economica e sociale dei settori produttivi delle filiere del cibo e dell'agricoltura e del patrimonio naturalistico e culturale. La costituzione della fondazione si inserisce nel programma di sostegno promosso dalla «Fondazione con il sud», che ha già permesso la nascita delle prime 5 Fondazioni di Comunità del Sud Italia. (*MIG*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le condizioni

La Fondazione contribuirà con il 70 per cento dei costi, e per la restante parte si affida ai suoi donatori



Crisi Covid. Volontari a sostegno dei più bisognosi



Partecipazione collettiva.

Sopra, a destra e in basso a destra, la corsa alla raccolta fondi: serviranno 11.500 euro

FOTO MIGI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.